

2007

RIVISTA SEMESTRALE DEL LABORATORIO DI DIDATTICA DEL TEDESCO
UNIVERSITÀ DI SIENA - AREZZO

daf

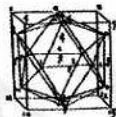
Halbjahresschrift des Zentrums für die Didaktik der deutschen Sprache
an der Universität Siena - Arezzo
Rivista semestrale del Laboratorio di didattica del tedesco
Università di Siena - Arezzo

Verantwortlich/Direttore responsabile
Roberta Ascarelli

Redaktion/Redazione
Barbara Hans-Bianchi (Schriftleitung/Redattore capo)
Petra Brunnhuber, Katharina Gemperle, Andrea Geselle, Henriette Klose, Elke Rößler
Luisa Giannandrea (Sekretärin/Segretaria di redazione)

La rivista ha sede presso il Laboratorio di didattica del tedesco
Viale Cittadini 33, 52100 Arezzo
Tel. 0575.9261 - Fax 0575.926410
ldt@unisi.it

Edizioni Bibliotheca Aretina
Viale Cittadini 33, 52100 Arezzo
www.bibliothecaaretina.it



Ideazione e impaginazione
Minima Graphica

JAHRGANG / ANNO V
DEZEMBER / DICEMBRE 2007

Bezugsbedingungen / Costi:
Jahresabonnement (2 Hefte) / Abbonamento (2 numeri): 25 euro
Einzelheft / Un fascicolo: 15 euro
Ermäßigung für Universitätslektoren für Deutsch / prezzo scontato
per lettori universitari di tedesco: 10 euro
Per informazioni / Kontakt ldt@unisi.it

Herausgegeben mit der Unterstützung des DAAD und des Fachbereichs Letterature
moderne e Scienze dei Linguaggi - Universität Siena - Arezzo
Pubblicato con il contributo del DAAD e del Dipartimento di Letterature moderne
e Scienze dei Linguaggi - Università di Siena - Arezzo
Aut. Trib. di Arezzo n. 206/03

Druck/Stampa: Stabilimenti Tipografici C. Colombo - Via R. Malatesta, 296 - 00176 Roma

Nel maggio del 1998, ad un'audizione in merito all'ammissibilità costituzionale della riforma ortografica presso il *Bundesverfassungsgericht* di Karlsruhe, Christian Meier, l'allora presidente della *Deutsche Akademie für Sprache und Dichtung*, paragonò la riforma ortografica del 1996 all'iniziativa riformatrice intrapresa nel 1944 dal *Reichsminister* Bernhard Rust. Come la riforma degli anni Quaranta, anche la più recente si presentava come un provvedimento imposto dall'alto, che non si limitava ad un adeguamento dell'ortografia all'*usus* corrente, ma disegnava piuttosto un vero e proprio riassetto normativo. Il linguista Theodor Ickler, che sarebbe diventato il più tenace oppositore della *Neuregelung*, andò ancora oltre, individuando nelle due riforme una vicinanza di contenuti ed una continuità d'idee e di persone dalla fine della seconda guerra mondiale alla nuova normativa¹. Facile immaginare l'indignazione e la polemica che tali affermazioni scatenarono: come si poteva paragonare la nuova regolamentazione ortografica ad un provvedimento dell'era nazionalsocialista? Erano affermazioni storicamente sostenibili?

La seconda metà del XX secolo è stata caratterizzata soprattutto nelle due Germanie da una vivace attenzione al discorso ortografico e, al suo interno, da numerose ricostruzioni storiche della 'normizzazione' del tedesco. Basta tuttavia uno spoglio superficiale di questo materiale per scoprire con un certo stupore che le fonti, che generalmente ricostruiscono con minuzia analitica la storia ortografica, sfiorano appena le vicende del dodicennio nazionalsocialista. Fino agli anni Ottanta molti di questi lavori non documentano il periodo dal 1933 al 1945, quasi a voler includere in quel famigerato *Verdrängungsprozess*, cui furono sottoposti molti avvenimenti di quegli anni, anche le iniziative che il regime intraprese in ambito di politica linguistica. Questo *omissis* si registra anche negli studi più autorevoli, come quello di Leo Weisgerber, che pure nel sottotitolo de *Die Verantwortung für die Schrift*² prometteva la ricostruzione di sessanta anni di sforzi per una riforma dell'ortografia, e che sorvola sulla parentesi nazionalsocialista, senza farvi alcun riferimento, pur essendo stato scientificamente attivo già in quegli anni. Altro esempio è la spesso citata raccolta documentaria di Burkhard Garbe³ che non tiene conto di nomi quali quelli del suddetto Bernhard Rust e del contemporaneo riformatore Fritz Rahn, passando dal 1931 direttamente al 1952. Wolfgang Kopke⁴ fornisce invece soltanto pochi accenni sul periodo in questione affermando che con l'avvento della guerra la discussione ortografica passò in secondo piano, per essere ripresa solo a conclusione degli eventi bellici. Il già citato Ickler fa notare che lo stesso Dieter Nerius, uno dei massimi attori della scena scientifica ortografica dell'ex DDR, accenna quasi con imbarazzo al periodo in questione⁵.

Hanno Birken-Bertsch e Reinhard Markner⁶, prendendo spunto proprio dalla polemica scatenatasi in seguito alle affermazioni di Meier ed Ickler, hanno invece ricostruito le vicende di quell'era. Anch'essi documentano la mancata trattazione nella storiografia ortografica del dodicennio hitleriano e affermano che si può iniziare a parlare di un interesse documentario soltanto dal 1979, anno della pubblicazione dell'articolo di Burkhard Jellonek⁷ che raccoglie diverse prese di posizioni del periodo, senza tuttavia entrare nel merito della costellazione storica in cui si svolsero i fatti.

Nel loro studio, patrocinato dalla *Deutsche Akademie für Sprache und Dichtung*, Birken-Bertsch - Markner mettono in evidenza i punti in comune dei due progetti di riforme

